

Maura Gualco

Un anno di carcere e multe salate a chi imbratta i muri delle città. È una legge presentata da Salvatore Aracu (Fi): «Troveremo altri spazi per loro»

Il Polo vuole la galera per i «graffitari»

ROMA Jean Michel Basquiat? Un teppista che merita la galera e che insieme a Keith Haring e a Jean Dubuffet costituiscono un'associazione a delinquere. Questa l'opinione che deve aver dato origine alla proposta di legge presentata da Salvatore Aracu di Forza Italia. Il deputato azzurro non si perde nei distinguo e mettendo sullo stesso piano graffiti e atti vandalici propone una pena esemplare: fino a un anno di carcere e duemila euro di multa. Il progetto di legge prevede, in sostanza, un innalzamento delle pene, con l'estensione dell'arresto e la possibilità di procedere d'ufficio, già previsti dall'articolo 639 del codice penale nei casi di imbrattamento di beni di interesse storico o artistico (un anno di carcere), anche agli autori dei disegni che campeggiano sui muri dei palazzi, sulle panchine o sui cassonetti. E aumenta anche le multe: da duecento a cinquecento euro più la condanna a sostenere le spese e fino a duemila euro se il bene ha un valore artistico. Un disegno di legge dal quale non emerge nessuna distinzione tra le tifoserie che imbrattano i muri e gli artisti di strada che li abbelliscono. «Al di là della ricerca delle

cause sociali del malcostume e dei danni economici che i comuni, gli organismi competenti ed i privati sono costretti a sostenere per ripristinare la situazione ante operam - spiega Aracu - è opportuno regolamentare con maggiore fermezza l'attuale disciplina estendendo il controllo non solo alle innumerevoli opere di interesse storico-monumentale che arricchiscono il territorio nazionale ma anche a tutti gli edifici che disegnano con i loro affacci l'immagine della città e rappresentano, di fatto, il connotato urbano di più immediata percezione». Mano tesa, invece, ai muralisti: «la violenza non va bene - spiega - se ci sono degli artisti, troviamo gli spazi e facciamogli fare i loro disegni» e comunque «chi imbratta va trattato come un qualsiasi delinquente». Una visione del fenomeno che evidentemente non tiene conto di alcune considerazioni. La graffiti art nata all'interno del movimento hip hop, la cultura figlia del ghetto che ha



Un graffito in una strada milanese

prodotto il rap, la break dance e, appunto, i graffiti, oltre ad aver ricevuto dalla critica internazionale apprezzamento e pubblicità, ha insita nella sua espressione artistica, la scelta di luoghi non destinati ai graffiti. «Righettizzarli» in luoghi prestabiliti dalle istituzioni significa stroncare il significato originario. Alcuni murali dipinti sulle metropolitane sono, ad esempio, concepiti in modo tale da essere visti in movimento. Per molti di questi artisti è trasformare in arte una cultura oppressa, è un modo per mettere in contatto i ragazzi di tutto il mondo e far conoscere il proprio nome senza usare canali di diffusione ufficiali. E il mondo dell'arte ha dimostrato attenzione al fenomeno, adottando proprio alcuni degli autori dei graffiti. Così è stato per Basquiat, per Haring, per esempio, ambedue celebrati a Venezia e a Roma o per Barry McGee attirato dalla Fondazione Prada in una mostra milanese. Perfino la moda ha voluto tendere una mano ai

writers (graffitari) tanto da far dire agli stilisti Dolce e Gabbana «date ai graffitari i tram e i brutti muri metropolitani». Noi però li vogliamo in galera vicino ai mafiosi. Si perché i graffiti imbrattano le bellezze della città e fanno scandalo mentre i cartelloni pubblicitari della Tim o della Microsoft no. E non per questo verrebbe in mente a qualcuno di mettere in galera Bill Gates. Per non parlare, poi, del valore sociale oltre che estetico assunto dai murali nelle periferie dove rappresentano nient'altro che colore, vivacità e arte in un panorama urbano visivamente grigio e degradato. E non si può tacere un ulteriore considerazione: è stabilito in un tacito codice dei writers che i monumenti artistici non si toccano. Non è, infatti, un caso che la maggior parte delle scritte apparse sugli immobili dei centri storici siano di natura politica e calcistica. Ma al centro-destra non importa se arte e atti vandalici siano due cose diverse. Per questi ultimi basterebbe l'obbligo a ripulire i muri imbrattati come unica sanzione amministrativa. E invece no. Si depenalizza il falso in bilancio ma si getta in galera i graffitari. Inutile stupirsi. Tutto è sempre unito da un unico filo ideologico: liberalizzare il profitto e reprimere il dissenso.

La manovra finanziaria serve a sanare i bilanci del 2001 e del 2002. Allarme dell'opposizione: «Vogliono vendere e realizzare mille miliardi»

Storace ipotizza il castello di Santa Severa

Il governatore del Lazio anticipa la «Patrimonio spa»: beni storici e ospedali passano a due società

Vladimiro Polchi

ROMA Il castello di Santa Severa, con le sue torri dell'XI secolo in riva al mare? Ipotecato. Il seicentesco palazzo della Scimmia, nel cuore di Roma? Ipotecato. La minaccia si chiama cartolarizzazione e cioè l'ipoteca sui beni pubblici destinati a futura vendita.

Il presidente della regione Lazio, Francesco Storace, anticipando le mosse del ministro Tremonti, mette in campo la propria versione di finanza creativa, per sopprimere ai debiti del sistema sanitario.

Due le manovre finanziarie in corso. La prima riguarda il bilancio 2001. «Per coprire i debiti pregressi fino al 2000 hanno proceduto alla cartolarizzazione dei beni delle Asl a destinazione sanitaria, come ospedali e poliambulatori», spiega Giulia Rodano, consigliere regionale Ds e vicepresidente alla Commissione Sanità del Lazio. L'operazione è abbastanza complessa. La Regione costituisce la *Sanim*, una società di cui dispone il 99 per cento del capitale.

Questa acquista in leasing i beni delle Asl e li ipoteca. «Ponendo a garanzia del debito gli ospedali e le varie strutture sanitarie - sostiene Giulia Rodano - la Regione emette obbligazioni e riceve subito contante dalle banche. Con questo ricapitalizza le Asl e paga i buffi. Ma - aggiunge la Rodano - anno dopo anno gli oneri di questa operazione rimarranno nei bilanci. In tal modo - conclude - viene aggravato il divieto di pagare i debiti, stipulando mutui sugli immobili».

La seconda operazione finanziaria risale al bilancio 2002 e riguarda i beni non sanitari posseduti storicamente dalle Asl e ac-



Il castello di Santa Severa

quisiti in seguito a donazioni. «Il castello di Santa Severa, il palazzo della Scimmia, edifici storici e tenute agricole sono a rischio vendita», avverte allarmata Giulia Rodano.

Tutti questi immobili sono attualmente gestiti dalla *Gepra*,

una società di comunione di beni alla quale partecipano tutte le aziende sanitarie regionali. «La *Gepra* era stata istituita dal centrodestra per valorizzare il patrimonio delle Asl e renderlo impignorabile», racconta la Rodano, «oggi però Storace vuole vendere

tali beni (valutati mille miliardi di lire) e cartolarizzarli per fare subito cassa. E con ciò - conclude la Rodano - si coprirebbe solamente il disavanzo del 2001». L'assessore al Bilancio della regione Lazio, Andrea Augello, si sorprende di tanto clamore e rispon-

de che «sono in atto operazioni finanziarie normali, volte a coprire i debiti ereditati». La cartolarizzazione dei «flussi futuri di denaro e dei canoni leasing è infatti regolarmente attuata in ambito privato». I beni non sanitari delle Asl, inoltre, rientrerebbero nel «patrimonio disponibile e alienabile». La cartolarizzazione, dunque, sarebbe solo «una eventualità in un normale processo di alienazione».

Quanto al castello di Santa Severa e ai beni di particolare interesse storico-artistico, Augello assicura che «come previsto da una legge regionale di quest'anno, non verranno venduti».

Ma Giulia Rodano non si fida: «Sono in atto operazioni finanziarie folli, per sanare una situazione strutturale di disavanzo che la destra ha fatto crescere in questi anni». Lo scenario è ulteriormente complicato dalla decisione dell'Eurostat, di mercoledì scorso. Secondo l'ente europeo (che verifica i conti pubblici dei singoli Paesi dell'Unione), l'ipoteca sui beni pubblici può coprire solo l'85 per cento del loro valore.

«Dunque sui mille miliardi preventivati dalla giunta Storace - sostiene la Rodano - va levato un 15 per cento che non andrà a coprire il buco di bilancio». Il consigliere Ds lancia infine un ultimo allarme: «Nella delibera del 4 luglio la regione Lazio ha vietato le future assunzioni di personale alle dipendenze delle Asl». Secondo la Rodano, «ciò mette a rischio tutti i lavoratori con contratto a termine e fa capire che il bilancio 2002 è già del tutto fuori controllo». Si tratterebbe dunque dell'ennesima misura disperata che prosegue nella direzione della rottamazione delle strutture sanitarie pubbliche».

Delitto in Vaticano Si riapre il caso Cedric

ROMA Una lettera della Segreteria di Stato del Vaticano, un faldone di documenti e nuove prove per dimostrare che non fu suicidio dovuto ad un impeto di follia quello della giovane guardia svizzera, Cedric Tornay. I principi del foro di Parigi, Jacques Vergès e Luc Brossollet, ingaggiati dalla madre di Cedric, Muguette Baudat, saranno domani a Roma per chiedere ufficialmente la riapertura dell'inchiesta sulla strage in Vaticano, avvenuta il 4 maggio 1998 e nella quale morirono, oltre al caporale, il comandante delle Guardie Svizzere, Alois Estermann, e sua moglie Gladys Meza Romero. Oggi renderanno nota la lettera che hanno ricevuto dalla Segreteria di Stato ed i nuovi elementi acquisiti.

È morto Andrea Mugnai nostro collega

FIRENZE È morto, in seguito ad una malattia, Andrea Mugnai, giornalista e storico, già inviato di testate nazionali e collaboratore di Paese Sera, l'Unità e Rai. È morto lunedì scorso, ma la famiglia ne ha dato notizia solo ieri. Mugnai era nato a Firenze il 5 luglio del 1944, nel giorno in cui - come era solito dire lui stesso - «La Banda carità lasciò Firenze» (si riferiva al gruppo di squadristi tra i più violenti a cui dedicò anche un libro). Trascorse l'infanzia in Santo Spirito e si è sempre sentito un fiorentino di San Frediano. Si affacciò alla professione come allievo di Romano Bilenci, lavorando alla Nazione. Dal 1977 al 1992 è stato addetto stampa della Provincia di Firenze. Alla famiglia Mugnai le condoglianze de l'Unità

Il 20 luglio prossimo sarà un anno dalla morte. I No-global si sono dati appuntamento nella città ligure per una tre giorni di incontri

L'appello di Giuliani: «Venite a Genova per ricordare Carlo»

Paolo Odello

GENOVA No global di nuovo Genova. Un anno dopo, «per ricordare, per concludere, almeno idealmente, un percorso iniziato nelle giornate del G8» precisano. Tornare per rincontrare i genovesi e scoprire una città libera da cancelli, grate, posti di blocco e «zone rosse». «Per riflettere e discutere sul futuro e sull'alternativa alla globalizzazione neoliberista». Questo lo spirito dell'appello diffuso dal Social Forum genovese. «L'obiettivo - ha affermato Bruno - è di riconciliarsi con Genova che ha rappresentato un momento di violenza».

Proprio per questo è stata chiesta al Comune la disponibilità di spazi sia coperti per i dibattiti, sia all'aperto per l'allestimento di aree campeggio.

«Gli spazi e le strutture - ha precisato Antonio Bruno - saranno dati in consegna a persone fisiche o ad associazioni che dovranno rispondere di eventuali danni».

Momento centrale della «settimana di riconciliazione» - costellata di mostre fotografiche, spettacoli teatrali e musicali, dibattiti e forum - sarà il ricordo di Carlo Giuliani. Alle 17 e 27 in punto del 20 luglio le sirene del Porto suoneranno in ricordo di quell'azione neolibertista». Questo lo spirito dell'appello diffuso dal Social Forum genovese. «L'obiettivo - ha affermato Bruno - è di riconciliarsi con Genova che ha rappresentato un momento di violenza».

Proprio per questo è stata chiesta al Comune la disponibilità di spazi sia coperti per i dibattiti, sia all'aperto per l'allestimento di aree campeggio.

Giuliani Giuliani aveva lanciato un appello perché il 20 luglio giorno dell'anniversario della morte di Carlo non sia «solo una commemorazione ma una festa del diritto alla vita». In piazza Alimonda torneranno, infatti, tutti i biglietti apparsi nell'arco di un intero anno sulla cancellata della chiesa, trasformata in una sorta di altare laico dal ricordo e dalla «testimonianza» di tanti ragazzi come Carlo Giuliani e da altrettanti anonimi cittadini. «E la vita fermata in piazza Alimonda. Vuol dire che c'è un ventaglio ampio di gente che si ispira a valori che altri non hanno e quando dico altri, dico questa strana compagine che pretende di governare il paese umiliandolo

giorno dopo giorno». La giornata si concluderà con un corteo che dovrebbe sfilare lungo le vie del centro cittadino: Quelle off limits nel luglio dello scorso anno; piazza De Ferrari, poi via XX Settembre fino all'Expò. Percorsi ancora da definire, precisano gli organizzatori: il concentramento è previsto per il 18 in piazza Verdi. Alle 21, Ponte Parodi, il concerto e la presentazione del cd «Genova chiama».

Lo stesso bisogno di riaffermare verità ancora nascoste lo si ritrova nell'iniziativa organizzata in preparazione delle nuove giornate genovesi: sei mostre fotografiche allestite nel loggiato di Palazzo Ducale - inaugurazione il 15 luglio, rimarranno aperte per tutta la settimana, fino al 21 luglio - e un convegno - sabato 20 - gestito dal Genoa Legal Forum: «Verità e giustizia sui fatti di Genova».

Non solo commemorazione ma voglia di guardare avanti: ricordare per capire. E infatti, sempre nel loggiato di Palazzo Ducale - 16 luglio, ore 21 - sarà la volta degli artisti del Teatro Danza di Torino. Gli altri tre spettacoli - 17, 18 e 19 luglio, alle 21 - avranno la cornice del Teatro Modenese. «Storia di ordinaria Resistenza» a cura del circolo Pinelli; «Burqa» di Giovanni Andemagni, e «Requiem per un ragazzo», allestito dal Collettivo di ricerca Verbale di Vittorio Veneto.

La settimana si riconciliazione si conclude il 21 luglio con un'assemblea plenaria sulle proposte del movimento dei movimenti. «Un percorso - ha spiegato Antonio Bruno del Forum sociale genovese - che ci porta al Forum Sociale Europeo in programma a Firenze in novembre».

Festa de L'Unità di Roma
Venerdì 5 Luglio _ ore 21.00

Lucia Annunziata
intervista:

D'ALEMA

presiede:
Nicola Zingaretti

Foro Italoico
26 Giugno - 28 Luglio

COMUNE DI MODENA
AVVISO D'ASTA AD UNICO INCANTO
ESTRATTO

Il Comune di Modena indice per il giorno **26 luglio 2002 alle ore 9.00** un'asta pubblica ad unico incanto per l'alienazione di sei unità immobiliari: 4 lotti edificabili a Villanova, 1 lotto per insediamenti produttivi nel Comparto PIP Torrazzi Est e 1 lotto edificabile nella Fascia Ferroviaria Quadrante Nord.

Gli interessati dovranno fare pervenire il plico contenente l'offerta e i documenti richiesti nel bando integrale **entro il 25 luglio 2002 ore 13.00**.

Copia integrale del bando, contenente i requisiti e le prescrizioni per essere ammessi e per partecipare all'asta, è disponibile sul sito Internet www.comune.modena.it/bandi.

La Responsabile del Procedimento
Dott.ssa Giulia Severi